



# FRUCTIDOR

Rassegna d'Arte Contemporanea

Il Melograno Art Gallery

Livorno, 3 -15 settembre 2016

Lucrezia Antenucci  
Laura Ballini  
Valerio Betta  
Maria Giulia Broccardi Schelmi  
Tatiana Busi  
Paola Caporilli  
Stefania Colosimo  
Paolo Drovandi  
Sabrina Faustini  
Lucia Fiaschi  
Paolo Fidanzi  
Luigi Fiorin  
Michela Goretti  
Riccardo Lizio  
Maria Lorenzelli  
Paola Magrini  
Concetta Masciullo

Mauro Masetti  
Mauro Molinari  
Claudia Perruso  
Maurizio Piccirillo  
Michela Pietra Caprina  
Daniela Rombo  
Fulvio Rosapane  
Goffredo Rossetti  
Alessandro Scalabrini  
Claudia Scalera  
Elena Secci  
Claudio Semino  
Daniela Spaggiari  
Kurt Vincenzi  
Alessio Volpini  
Massimo Zampedri  
Fabio Zanchi

## FRUCTIDOR

Il Melograno Art Gallery

Livorno

3 - 15 settembre 2016

## LUCREZIA ANTENUCCI

Lucrezia Antenucci è nata a Milano nel 1985. Dopo il Diploma di Maturità Artistica si è laureata alla Libera Accademia di Belle Arti (L.A.B.A.) di Firenze discutendo la tesi "Divagazioni su una grande Dea - da Medha a Medusa" ed è tecnico di restauro.

Nel 2016 è stata Vincitrice del 1°Premio Giuria del Pubblico al 'Premio Mentana in Florence', II° Edizione, presso la Galleria d'Arte Mentana di Firenze, con l'opera "Essere Medusa".

Nello stesso anno ha ricevuto il 3°Premio Categoria Young al Concorso QART3 Street Festival di Arte Contemporanea, promosso da Florence Biennale, con l'opera Upside. E' presente nel Catalogo dell' Arte Moderna n.52, Editoriale Giorgio Mondadori.

Le sue opere raccontano di una trasformazione, una metamorfosi che avviene attraverso il colore. Una metamorfosi esteriore che è metafora di una trasformazione o di un trasformismo interiore. In "Medusa" il volto e il capo si tramutano in una nuvola in movimento. La figura mitologica è uno spunto per rappresentare tutto il mondo femminile sul quale in particolare grava la necessità di un cambiamento mentale e fisico per adattarsi ai nuovi schemi e ambienti imposti dal rapido mutamento della società.



“Memorie di atmosfere dark e di profonda riflessione introspettiva caratterizzano le opere dell'artista, dove la dualità della luce e delle ombre parla d'interiorità e memoria.

Le lunghe pennellate, che prendono origine dal buio del tempo, rischiarano nelle speranze di donna che vuole affermare se stessa: il suo essere corpo e spirito.

I segni, degli opachi colori di nostalgia e paura, che sfumano dai grigi sino a digradare nei bianchi e nelle tracce di verdi, delimitano i rapporti formali di figure che emergono dalle tenebre dell'inconscio di un Io femminile che, ricercando la luce del suo essere, vince l'oscurantismo del tempo.



Le ombre di un passato condizionante si manifestano oltre l'opalescenza di uno sfondo che pare ancora voler imprigionare le idee di libertà autodeterminanti. Tocchi sicuri e veloci tratteggiano i nudi che esaltano le luminescenze dell'idealizzazione della donna.

il silenzio delle ombre viene animato da misteriose note che contemplano lo spirito in un'armonia di accordi musicali che prendono forma in movimenti lenti: danza dell'animo.”

Federica Murgia



## LAURA BALLINI

Laura Ballini è nata e vive a Livorno. E' stata molti anni lontana dalla sua città durante il periodo in cui ha insegnato Disegno e Storia dell'Arte in varie zone della Toscana, tra le quali Siena e l'isola d'Elba. Maestra d'Arte diplomata a Lucca ha conseguito il diploma in Scenografia a Firenze. Specializzata Esperto d'Arte presso l'Università di Pisa con il professor Lodovico Ragghianti ha iniziato la sua esperienza nel laboratorio di restauro pittorico presso il Museo di San Matteo a Pisa. Ha iniziato a dipingere nel '69, anno in cui ha anche esposto per la prima volta.



“La sperimentazione e la curiosità mi hanno spinta a verificare numerose tipologie tecniche, dalla pittura a Batik, appresa alla scuola di Lucca, l'acquarello, la pittura su ceramica, l'acrilico, l'alchidico, la tempera, l'olio, e infine l'arte tessile. Mi sento molto vicina al “realismo magico” e al “surrealismo”. I contenuti sono legati all'inconscio, al passato, quindi all'infanzia e a quella parte dolente, misteriosa che sta racchiusa in qualche angolino della nostra anima. I soggetti che utilizzo sono sempre legati all'acqua o al mare, devo ammettere che questo ambiente mi ispira molto.”

Oggi siamo arrivati ad uno stato di estrema convulsione, un mondo dove la natura non ha più spazio, dove tutto è alterato, cementificato. Sempre di più si vive in ambienti privi di emozioni. Abbiamo perso la capacità di stupire, di stupirci, la bramosia del superfluo è diventata necessità.

La pittura di Laura Ballini è un filo di Arianna, che conduce in mondi ormai immaginari e come novelli TESEI usciamo dal buio



labirinto vivificati, rinfrancati. La sua è una pittura rassicurante, la magnifica ricchezza dei colori anima i suoi quadri, i suoi paesaggi penetrano nella coscienza. Stupore e Meraviglia!!

Le sue metafore hanno un profondo significato, il grande annaffiatoio diventa simbolo, l'araldo di una nuova era di conquiste. Versa acqua pura come il diamante, sopra una enorme fluorescenza che ha conquistato il cielo; questa verde espansione si eleva da un cuscino, da un fazzoletto di morbida seta diventata terra.

Questa potenza generatrice ha Forza e vitalità, la forza che ha un filo d'erba che spacca la dura terra per conquistare la luce del sole.

La sua arte si impossessa di spazi come la terra e il cielo, ritenuti ormai senza utilità.

Questa sua conquista questo idillio con la natura ci regala EMOZIONE, INNOCENZA, FELICITA'

Dentro i quadri di Laura Ballini, a modo mio

Dolce è l'inquietudine che mi trasmettono i quadri di Laura, perché io ci sono già stato, in quei quadri. Quando non saprei dire, con precisione, ma so di esserci stato, davvero. È come ritornare dentro il mondo dell'infanzia, quando l'invenzione fa ancora parte del quotidiano, e in qualche maniera lo prepara. Ho già guardato il faro sulla scogliera da sotto un albero frondoso (ma c'è un trucco: dentro quei fiori infiammati di cielo c'è ben altro di quello che sembra). Vicino troviamo i fichi d'india e appena più là un concerto sulle acque, come fosse esalazione di un'anima sensibile.

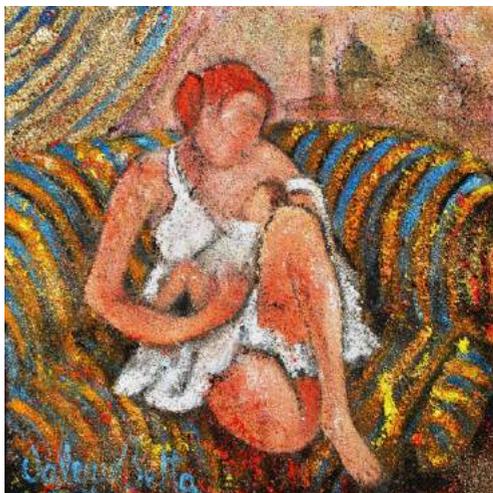
Ho già provato quelle emozioni sull'acqua; ho già vissuto nel mondo di Gabriele e del suo ricordo felice. E se la vita della mente non è un inganno, so che da qualche parte della mia esperienza – intima, silenziosa, tutta mia – quando la notte mi avvolgeva, essa prendeva le dolci forme e le morbide pieghe del mio pigiama o del lenzuolo. Non era, naturalmente, la notte comune, quella, per così dire, dell'orologio o degli astri, ma quella del mio sonno. Dunque, c'era una volta un cuscino. Pioveva dal grande imbuto del cielo, lacrimava una barca dal suo occhio.

Ripagante è l'inquietudine che mi trasmette la fantasia di Laura, perché mi rassicura sull'esistenza di una dimensione pericolosa a pensarla solo mia. Del resto, non ci sono dubbi che si tratti di una immaginazione veritiera: ne fa fede la chiave lasciata sul ramo, una di quelle chiavi vere, moderne, di quelle per le serrature di sicurezza, di quelle che aprono i nostri mondi di oggi, non quelle false, rugginose e pesanti, di una volta. La felicità espressiva di Laura è lì, di fronte a noi, per essere nuovamente abitata.



## VALERIO BETTA

Valerio Betta è nato a Nozza di Vestone, città dove vive e lavora. Si è formato frequentando alcuni corsi organizzati dall'A.A.B. di Brescia tenuti da O. Di Prata e quindi nel 1973 presso lo studio del prof. G. Nino Ramorino, famoso acquafortista, conosciuto anni prima, ha appreso la tecnica dell'acquaforte. Da questo incontro si sono aperti nuovi spazi per la sua sensibilità artistica. E' in attività dal 1970,

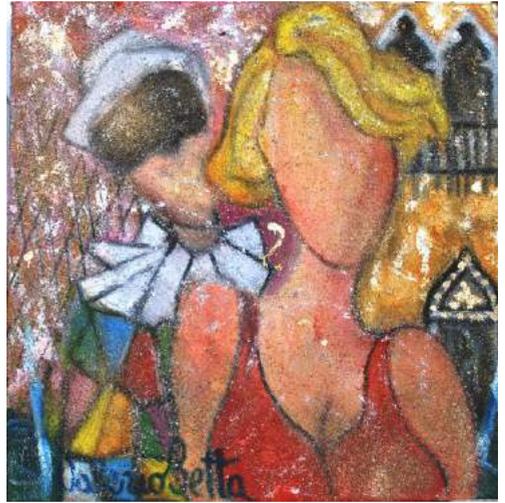


con presenze in numerose rassegne nazionali e internazionali. Alterna mostre personali a manifestazioni internazionali tra le quali: nel 1985 è invitato alla Biennale d'Arte "Seetal" a Zurigo, nel 1988 alla Biennale di La Spezia e nel 1993 all' Italian Pavillion di Tokyo.

"Guardiamo, ritorniamo sui nostri passi, riguardiamo le opere pittoriche di Valerio Betta: ci lasciamo guidare dalla istintiva e persistente sensazione di serenità, che rimandano.

Riscontriamo la predominanza di colori decisi e luminosi, che ci vengono incontro, trasportandoci in atmosfere gaie. Bagliori dorati occhieggiano complici, dichiarando la forza della comunicazione. Ci sentiamo accolti da una folla di personaggi in festa, al cui crocchio ci uniamo, calamitati dalla loro disponibilità; partecipiamo ai loro dialoghi, ai loro svaghi, alle loro gite e quasi avvertiamo un armonioso sottofondo di voci interrotte da risate sommesse. Al di là di questa immediata gradevole impressione, la lettura della produzione pittorica di Valerio Betta evidenzia particolari ricorrenti, che intrigano e ci guidano a manifestare la nostra interpretazione. L'artista privilegia situazioni di vita sociale, che superano il ristretto contesto natio, anche se, con affettuoso trasporto, non trascura di gettare uno sguardo alla sua valle, impressionata in suggestive atmosfere e popolata di personaggi fissati nella memoria dagli avi e reiterati dalla tradizione.

tanti personaggi della contemporaneità e le ricercate figure storiche sono sempre colte in situazioni amene. Se i primi sono a teatro, al ristorante, al bar o in gita, o stanno cordialmente conversando in un comodo salotto, le seconde, sempre in gruppo, diventano esultanti per la festa, quando sfogano la loro gioia mascherandosi e rinnovando l'antica tradizione, che li unisce,



li identifica ed esalta le loro radici. Con questa attenzione al presente e al passato, l'artista Valerio Betta, che è del tutto aderente ai suoi tempi, di cui sa apprezzare risorse e comodità, manifesta la sua profonda soddisfazione nel riconoscersi figlio di una terra, che gli ha trasmesso valori profondi, certezze, che rendono la sua vita aperta agli altri, come coralmente lo sono tutti i personaggi dei suoi quadri. Le figure umane di Valerio Betta hanno volti anonimi, senza lineamenti. Solo in alcune occasioni appaiono lievi tratti fisionomici: in un caso, il volto si riferisce alla Madonna, in un altro, il volto abbozzato è quello di un suonatore, che ripete il suo rito. Siamo convinti della non casualità e crediamo che il segno, qui, sottenda un significato preciso: Valerio Betta manifesta solide sicurezze nella Fede e nella Tradizione. Al di là di queste basi, l'artista rifugge dal tratto, per non favorire una caratteristica facciale a scapito di un'altra. E allora, nei volti celati, lasciando al fruitore dell'opera la possibilità di identificarsi in uno dei personaggi, inserisce tutti, perché auspica per tutti momenti sereni, in cui si apprezza la gioia del comunicare e dello stare insieme, crescendo in conoscenza e coscienza del dono della vita. Quando Valerio Betta fissa sul fondo del quadro il panorama, spesso questo rivela un'architettura famosa, di eccelso valore artistico, però solo accennata, quasi lievitante sopra le figure umane in primo piano. A volte, la struttura architettonica è tutta invasa dall'oro e si staglia contornata sul fondo. C'è il contrasto tra l'essere umano dal volto ignoto e il monumento notissimo, tra la figura brillante di colore e il

monumento evanescente.

I quadri, proprio per queste cromie e segni opposti stigmatizzanti personaggi e sfondi architettonici, vogliono corrispondere al presente caduco e all'eternità, all'essere mortale transeunte sulla terra e al genio creatore dell'opera, che vince il tempo. E così, inconfondibile nelle sue linee, il monumento vive nella mente e nel cuore del viandante, che ha avuto la fortuna di contemplarlo e di magnificarlo sino alla commozione.



I colori tenui di Valerio Betta sono la raffigurazione del monumento impresso nel ricordo; sono il concetto astratto dell'opera architettonica, che, qualora si copre d'oro, rimanda al valore sublime dell'arte, ed è prezioso cimelio di un passato, a cui la nostra cultura fa riferimento, per trarre ispirazione ed ambire a mete elevate. Se lo sfondo, su cui primeggiano i personaggi, è un interno, l'ambiente, qualunque esso sia, è sempre avvolgente e accoglie come uno scrigno l'individuo, che è in armonia con se stesso, con gli altri e con il mondo. E l'artista conferma questo benessere, spargendo fiori un po' ovunque, per accogliere, con affabile ospitalità, chiunque si lascia sedurre dalla dolcezza del vivere in pace. A conclusione del nostro viaggio nel mondo artistico di Valerio Betta, confermiamo razionalmente l'istintiva positiva impressione iniziale. Le opere di Valerio Betta raccontano di concorde equilibrio sociale. Invitano a stare insieme per comunicare, per crescere in umanità, per coltivare interessi culturali e progredire in conoscenza. Con l'artista diventa lieve tutta la quotidianità, vissuta nella certezza della inesauribile potenzialità dello spirito umano costantemente aspirato in un vortice, che, nella socializzazione, trae linfa per nuove espansioni. Per la valenza di tale messaggio, intriso di ottimismo e di fiducia nell'essere umano, ringraziamo Valerio Betta, di cui apprezziamo e stimiamo la comunicazione."

## MARIA GIULIA BROCCARDI SCHELMI



Maria Giulia Broccardi Schelmi è nata e vive a Livorno

E' figlia d'arte essendo cresciuta con la presenza della nonna, la pittrice Jole Pugli, che fu allieva di Angiolo Tommasi. Si è formata sotto la guida dei maestri Giulio Guiggi e Giancarlo Cocchia frequentando l'Accademia Trossi Uberti a Livorno.

Uno dei suoi temi preferiti è la Donna, che ci presenta declinando le varie sfaccettature dell'esistenza. Ecco la donna al lavoro, la donna madre, la donna vamp, ironica e maliziosa. E un ricordo, un flash divengono spunto per regalarci qualcosa di se, del suo modo di interpretare la vita e per coinvolgerci ed emozionarci. Insolitamente nella collezione di quest'anno è il rosso a farla da padrone: un rosso vitale e passionale, carico di energia positiva.



## TATIANA BUSI



Tatiana Busi è nata a Livorno, città nella quale risiede anche oggi. Ha sempre avuto amore per il disegno che le riusciva spontaneamente facile fin dall'infanzia. Ha coltivato questa dote per tutta la giovinezza. Assorbita dal lavoro e dalla famiglia, Tatiana Busi ha tenuto sopita questa passione per molto tempo, prima di riprendere a pieno ritmo circa una quindicina di anni fa.

La sua è una pittura che spazia dal paesaggio alla natura morta, dal ritratto e dalla figura a soggetti di forte valore simbolico. Volti intensi, pieni di espressione, di sentimento, che rivelano tutta la sua sensibilità. Le belle figure dei cavalli ripresi in corsa, o le ali di una farfalla, ci parlano della sua voglia di libertà, di dar sfogo alla sua emozione che del resto ci trasmette in pieno con ciascuna delle sue opere. Le trasparenze cristalline e i riflessi nel vetro mettono in risalto una grande maestria che nelle composizioni d'interno e nei fiori risalta particolarmente. Una bella pittura quindi, calda e coinvolgente, espressione della grande forza comunicativa e ricchezza interiore dell'artista.



## PAOLA CAPORILLI

Paola Caporilli nasce a Roma nel 1957. Dopo il diploma inizia la sua ricerca creativa avvicinandosi al campo della moda dove lavorerà per dieci anni nel suo atelier, specializzandosi nel settore del figurino e del modello. Dal 1985 estende le sue conoscenze, frequentando i corsi innovativi di disegno e pittura del metodo Betty Edwards ("Disegnare con la parte destra del cervello") e i



laboratori di pittura. Seguono seminari di espressione creativa, acquerello, stage di vetrofusione, stage di Sumi-e, pittura Giapponese, presso diversi centri d'arte in Italia ed all'estero e frequenta presso l'Istituto San Giacomo, scuola delle Arti Ornamentali Di Roma, il corso di pittura: Acqua e Olio.

Continua la sua ricerca creativa partecipando a stage di pittura ed organizzando nel suo studio di Roma seminari sull'uso del colore, cercando di comunicare le tecniche pittoriche raccolte e costruite negli anni di laboratorio.

Il suo percorso nel tempo si è snodato dal ritratto realista alla stilizzazione delle forme più astratta, per trasferire nei suoi quadri una personale visione del mondo.

Ha partecipato e partecipa a mostre nazionali ed internazionali.

2015 - Milano Expo Fiera 2015 Ata Hotel - Solo Exhibition / Barcelona – Arte Expo Barcelona 2 – Ada Art Gallery / Milano - Passepartout Gallery – DONNE IN RINASCITA / Roma – TAG Tevere Art Gallery – Il Cadavere Squisito / Milano Alternativa Expo 2015 Passepartout Unconventional Gallery

2014 - ROA GALLERY  
LONDON EGOS VI  
CONTEMPORARY ART  
EXIBITION /  
BARCELLONA ART  
FESTIVAL / Barcellona  
ADA ART PRIZE 2014 /  
ROTTERDAM Fiera  
Internazionale -  
LAURENSKERKE /  
ATTRATTI DALL'ARTE  
NOTE D'ARTE Apricena



/Mostra collettiva Istituto delle arti ornamentali S: Giacomo /Milano -  
PIZZA ART EXPO Passepartout Unconventional Gallery / Arte  
Padova 2014 / 1° Concorso Nazionale d'Arte Contemporanea "I  
POPOLI CHE RESISTONO" Lucca International Year of Solidarity  
with the Palestinian People 2014 / MILANO Passepartout Gallery -  
DRIPPING & INFORMALE / MILANO Passepartout Gallery - GIVE  
PEACE A CHANCE / NETTUNO - ROMA - Forte San Gallo

2013 - Premio Internazionale Antonio Pigafetta 2013 / ART  
SHOPPING FOR CHRISTMAS 2013 COLLETTIVA Domus Talenti  
Roma

2012 - LAM Latino Art Museum, Pomona Los Angeles, 8th. Women  
International Exhibition

/Pochlarn Austria "Art Market  
kunstlerkirtag" / Montréal  
Canada Galerie Espace  
"CULTURAL CONTACT IV  
Mosaico Europeo" / LAM  
Latino Art Museum, Pomona  
Los Angeles  
"YEARBOOKLAM -

"Italians do it Better (?)"

2011 - LAM Latino Art  
Museum, Pomona Los  
Angeles, World Peace  
Exhibit



## STEFANIA COLOSIMO

Stefania Colosimo è nata a Cosenza nel 1969 ed è cresciuta a Milano.

"Fin da piccola, mi rendeva felice avere penne e matite con cui disegnare, eseguivo con pochi segni ritratti di profili fedeli a vicini di casa e parenti. Negli anni ottanta la mia inclinazione per il disegno grafico diventa più evidente, nonostante le numerose tavole eseguite ad acquarello, ad

olio e acrilico. Nel 1995 scopro la tecnica dell'incisione ed è subito amore! Nel 2007 frequento l'atelier di Giuliana Consilvio, il Laboratorio d'Arte 18, nel quale ho appreso tutte le tecniche calcografiche e le fondamentali tecniche di stampa. Nel 2010 ho frequentato un corso Internazionali d'incisione Artistica organizzati dal Kaus di Urbino e tenuto dal prof. Rossano Guerra. Nel 2014 ho seguito un workshop di Tattoo Wall sulla tecnica dell'affresco digitale. Durante il mio percorso ho aperto la porta a molte discipline: ho seguito corsi di edilizia, per l'utilizzo di resine; corsi di decorazione, ho appreso le tecniche antiche del graffito e dell'affresco. Ho seguito corsi di fotografia, mezzo utile come supporto per il lavoro di un artista e di oreficeria. Nonostante alcuni punti fermi, il mio percorso è in continua evoluzione, con l'esigenza di ricerca e sperimentazione e tanta voglia di mettermi in gioco ogni giorno. Nell'estate del 2014 ho frequentato il laboratorio Kupferdruckwerkstatt di Mathias Gentinetta a Zurigo."





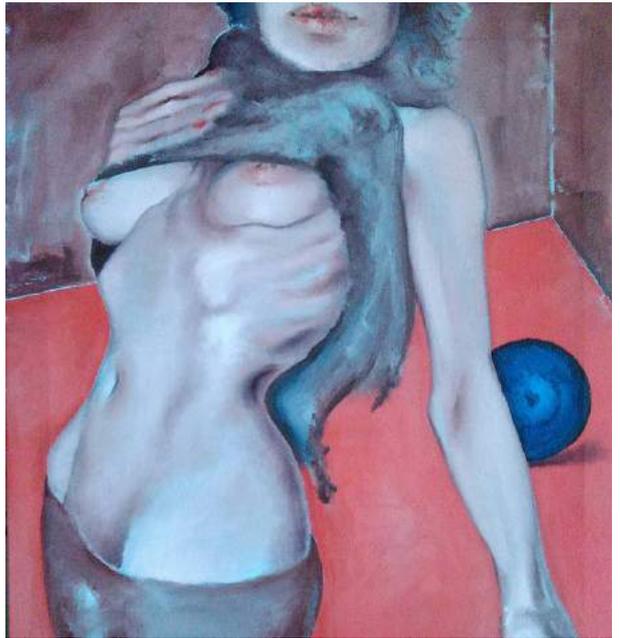
## PAOLO DROVANDI

Paolo Drovandi vive e lavora a La Spezia.

Pittore autodidatta, non ha mai smesso di lavorare attorno alla figura, avendo chiaro che null'altro attrae i sensi quanto questo fenomeno irrisolvibile che è l'immagine.

Nel figurativo c'è tutto. Partendo da qui, per Drovandi, il lavoro del pittore sta tutto nell'attenta preparazione della tela, unico punto fermo e ragionato del mestiere e poi lasciare il fenomeno sorgere in un qualche modo misterioso, attraverso le coincidenze, i contrasti fra il gesto e la materia, il colore. Questo il rapporto essenziale di Drovandi con la pittura, duale, biunivoco che allude con chiarezza alle figure di due grandi pittori figurativi che lo hanno decisamente influenzato. Due pittori fra loro vicini





e distanti al contempo, come due occhi a formare un “solo” sguardo, sguardo con cui Drovandi cerca di scorgere e fermare qualche autentica immagine sulla tela. Bacon e Balthus. Due vie per arrivare da diversi piani alla sensazione, alla figura. Ambedue avevano in comune l'approccio mistico e fatalista alla pittura, la tela bianca. Istinto e meditazione. Due vie per una meta comunque ardua. Forse è qui che Drovandi cerca di condurre il suo lavoro, nella combinazione di elementi contrapposti, abitualmente considerati fuori sincrono. Da uno dei temi più classici, nella storia dell'arte, il ritratto (che Bacon ha scompaginato, rimesso in discussione quanto la figura, l'immagine, l'identità nel suo insieme in realtà) di lì, alla ricerca di un'immagine quanto più possibile vicina ad una somiglianza disorganizzata ma, in grazia di ciò, quanto più viva e diretta.

Drovandi avvicina così, al se, i suoi soggetti cercando di coglierne l'essenza figurale e, allo stesso livello, come puro evento e questo, con un preciso intento “eventuale”.

## SABRINA FAUSTINI

Sabrina Faustini (Sabri) è nata ad Alatri.

Fin dall'infanzia ha dimostrato passione per il disegno e per la pittura. Grazie ad un lungo esercizio nella pratica artistica e alla collaborazione con un gruppo di pittori guidati dal maestro d'arte "Benedetto De Santis", dopo



lunghi anni di "apprendistato di bottega", ha affinato la tecnica pittorica e acquisito una sempre più accesa sensibilità e curiosità che alimentano la sua creatività artistica.

"Sabrina Faustini si esprime con un'astrazione materica in cui nasconde volti ed emozioni intime: estrapolando tutto ciò che è dentro di lei comunica con l'osservatore tramite colori intensi. Avvalendosi della possibilità di lasciar leggere in diverso modo la sua gestualità attua una ricerca di nuovi orizzonti spazio-temporali che ne caratterizzano tutta la produzione artistica: una stesura cromatica istintiva, non razionale, non studiata in cui emerge determinata e determinante la presenza dell'imprevisto, dell'ignoto, dell'impulsività. Nel tentativo estremo di superare la forma, sebbene non manchi in talune opere ma è sottile e quasi celata dalla forza del colore e dall'intensità della materia, la Faustini ha mitigato qualsiasi sentimentalismo pittorico e ha lasciato emergere le potenzialità costruttive del colore, cercando di esprimere l'idea di uno spazio senza limiti. L'effetto è quello di una superficie movimentata e suggestiva, con distinte sfumature luminose a seconda del punto di

vista  
dell'osservatore.  
Le soluzioni  
materiche delle  
opere di Faustini  
tendono ad  
accrescere una  
visione  
contemplativa e  
protendono i  
visitatori in una  
dimensione  
surreale, verso  
novelli livelli di  
inventiva e



comprensione. Le sue sono 'poesie di colore', vibranti come le onde ed evidenziano la ricerca di nuovi orizzonti visivi, di colori affiancati quasi mescolati, al di là del consueto."

Dott.ssa Anna Soricarò

C'è l'anima di Sabrina Faustini nelle tele che formano un percorso artistico di continuo progresso verso uno spazio senza limiti, un suo mondo delicato e sensibile ma di forte impatto per il sovrapporsi di colore su colore, di acrilico e spatola, di materia, sabbia e luce impastati insieme. E sia che si tratti di un canto alla luna o di una passeggiata nel deserto, SABRÌ è pronta a raccontare il suo sogno, surreale e istintivo, che ben si completa con il mondo poetico del marito, Felice Giovannetti. E' stata allieva del maestro Benedetto De Santis che di Lei ha detto: " Sabrina è stata sempre un'attenta osservatrice della produzione artistica dei grandi maestri del '900. Guardando e osservando ha maturato una sua concezione dell'arte che cerca di trasferire nei suoi quadri. Fondata su poche linee e ampie masse di colore spatolate, la sua pittura tende non ad una mera rappresentazione degli oggetti, ma ad evocare o suggerire emozioni interiori in chi la osserva. Ciò che conta è il risultato d'insieme e la sintesi narrativa". Una pittura, dunque, molto personale, unica ed originale alla ricerca dei profondi significati del vivere contemporaneo.  
Alfio Borghese

## LUCIA FIASCHI

Vivo e lavoro in una antica cittadina della provincia pisana – Volterra

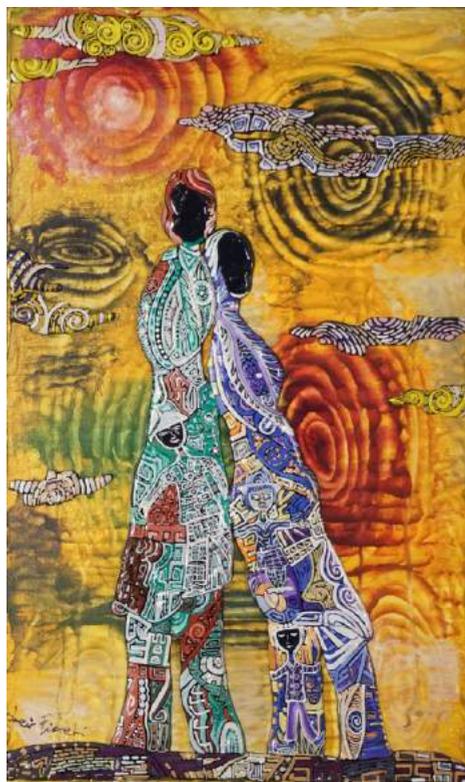
Il colore e i pennelli sono le cose che uso tutti i giorni e ciò che dipingo sono tele vetro e pietra dove ogni spazio è dominato da un colore che gioca con l'incontro di realtà e immaginazione, di sogno e concretezza. Ho sempre dipinto quello che più mi dà soddisfazione, scelgo i soggetti per ciò che mi rappresentano e per il piacere di dipingerli in modo personale.

Ho ottenuto il Diploma di Arte Applicata nel 1977 presso Istituto Statale d'Arte di Volterra. Dal 1982 ho iniziato progettando e realizzando pitture su pietra, nel

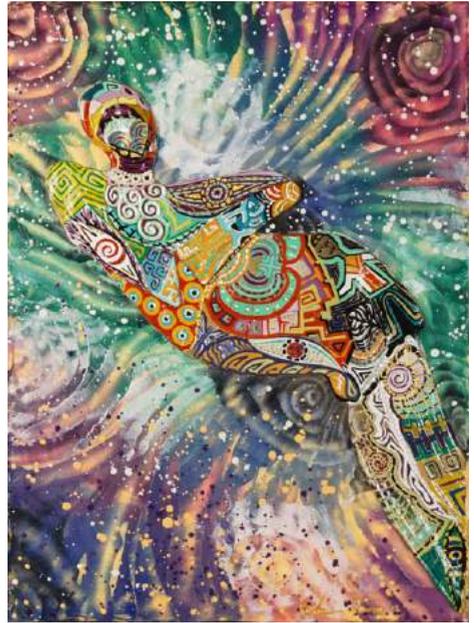
1988 ho incluso la pittura su vetro e da allora ho partecipato alle varie fiere nel settore dell'artigianato artistico: Milano, Francoforte, Dubai, Pechino, Miami.

### Animismo femminile

La prima forma di fede vede un principio vitale in ogni cosa. Così a fenomeni naturali, esseri viventi e oggetti inanimati è attribuita un'anima per rendere comprensibile la loro esistenza e, in modo particolare, quello che incide sulla vita umana e la sua integrità. Il sacro, dunque, ha motivo di essere presente ovunque e manifestarsi in ogni modo. Nell'arte di Lucia Fiaschi, sempre come motivo del sacro, regna la disseminazione del corpo femminile, in una sorta di animismo segreto che rovescia d'un colpo la religione ortodossa nel suo contrario. Parla il poeta: ... Non ebbe più / nome, fu confusa / tra le cose del mondo, indistinguibile. Cominciò / a trasformarsi ed ebbe /



paura, poi si dissolse e non fu più capace / di paura. Divenne polveri, liquidi, / sostanze semplici. Mentre la divoravano / miriadi di viventi fu capace / di ricordarsi, per un momento, e fu felice. Risorse / innumerevole e fu sparsa / ovunque, smemorata, la sua memoria. 1L'indefinibile natura



femminile è completa da un senso del prezioso, tradotto in smalti traslucidi vitrei o dorati che scorrono sulla tela legando anima e natura in isole femmine, attraversate dalle sostanze semplici dei sentimenti climatici come Il senso del vento o l'Ombra del pomeriggio. La devastante coincidenza tra donna e natura determina il simbolismo allegorico, capace di esprimere le fantastiche visioni della mente e il misticismo dell'anima. Questa pittura di idee di gusto preraffaellita si sviluppa in un giardino di preziosismi medievali intento a ricostruire, immaginando, l'armonia irreal del mito. Fiaschi sviluppa, dunque, una ideologia naturalista tramite un stile irreal, ricco di decorativismi, metaforico che, superando la natura, la celebra nello sfarzo dell'artificio. La figura femminile è il tramite in questa operazione di "beatificazione" della natura, in quanto la donna concentra in sé, da quando l'uomo è cosciente, il bene e il male, la bellezza e la rovina, la terra e la fantasia. Ma non sono, in fondo, femmine anche la vita e la morte ...



Denitza Nedkova

## PAOLO FIDANZI



Paolo Fidanzani è nato nel 1957 a Pomarance in provincia di Pisa e vive a Volterra. dove è medico, psicologo e psicoterapeuta.

Ha pubblicato il suo primo libro di poesie nel 1982 ("il Desiderio di Vivere") ed è stato cofondatore a Siena della rivista di poesia "La Collina". Negli anni novanta è stato Assessore alla Cultura del Comune di Pomarance ed è stato fra i fondatori e promotori de "Il Sillabario". Nel 2005, insieme a Roberto Veracini, ha fondato la rivista "Il foglio di poesia". E' approdato alla pittura non molto tempo fa, nella sua costante ricerca di nuovi mezzi espressivi e di interpretazione della realtà e del contesto sociale.

Le opere di Fidanzani ruotano intorno al contrasto tra vuoto pieno, colore e assenza di colore, segno e impronta, frammentazione dell'immagine che deve trovare la sua ricomposizione.

"Difficile spiegare cos'è la poesia se non addirittura impossibile. Non resta che esprimere la propria idea di getto, intuitivamente, come fosse poesia quando se ne avverte l'urgenza. Non un linguaggio ma una sintesi concentrata, di avvenimenti che esplodono in un crogiolo di pensieri e di colori, di note musicali e di figure geometriche. E' un vento buono di accoglienza e autentico rifiuto. Una serie di



"panel" visivi auditivi che entrano nel sistema conoscitivo umano e lo trasformano, creando dal tutto un particolare ritmo e percorso di senso. Un ascolto sopra la media che rende a tutti giustizia delle dimenticanze sociali, delle storture comportamentali che corrompono la bontà umana e la trasformano in disonestà intellettuale. La poesia (e la pittura) può essere una piccola bomba d'acqua, seppur creata artificialmente, che scuote l'individuo dal torpore e dall'indifferenza, e assume il ruolo del colpo in testa che una buona lettura deve somministrare al lettore sprovvisto, come ci dice Kafka."



## LUIGI FIORIN

Luigi Fiorin è nato a Roma nel 1935. Dopo il diploma s'iscrive all'Università e, contemporaneamente, affronta il suo inserimento nella società. E', via via, impiegato, commerciante, albergatore, pittore, disegnatore delle Edizioni del



Cavalluccio, Ippocampo, dirigente d'azienda. Frequenta un corso serale d'arte figurativa a Brera, Milano, e alla sua prima collettiva, guadagna un'insperata medaglia d'argento con il S. Ambrogio.

Partecipa a molte altre collettive, tra le quali, a Roma, via Margutta, Via Giulia, Piazza in Lucina all'"Etoile", alla Galleria "Il Bracolo", alla Chiesa degli Artisti di Via del Babuino, a Buenos Aires, "Salon De Arte Nacional e Internacional", a Bologna, presso "Arte Bo Association", a Sanremo "Artisti con il cuore", 2010, all'Expo Punta Arte International di Punta del Este, alla New Artemisia Gallery, Bergamo, collettiva "Arte Sacra", a Roma, "Domus Talenti, Art Prize, 2011", SpaziOfficina-Roma, mostra collettiva "ARTEUOMO", 2012, collettive "I Ediz. Yacht Med. Art Fest.Gaeta", "Danza con l'Arte" alla Domus II, 2013, Roma, 2015, Art Gallery La Vaccarella, ecc.

Secondo la Critica, "Nelle sue opere, l'aderenza al soggetto non è mai passiva, ma potentemente ricaricata dalla sua personalissima visione, in cui il colore gioca una parte preponderante. Il tratto, a volte rotondo e aperto, a volte duro e secco, dimostra la sua posizione critica, costruttivamente critica, verso la realtà".

"Ha saputo dare, inoltre, un'impronta di originale fantasia, pur nel segno di una grafica rigorosa, ai suoi dipinti dedicati ad animali in via



di estinzione”.

“Un Artista che esprime la sua passione realizzando Opere che narrano sogni ed emozioni” .

Ha ottenuto il primo premio di poesia dalle mani di Andrea Zanzotto.

Ha pubblicato un saggio dal titolo “Il Silphion, la nascita di una nuova era”, edito da “L’Autore Libri Firenze”. Alcune sue poesie e racconti sono apparsi su varie riviste letterarie.

Per la sua attività di Dirigente d’Azienda, gli è stata concessa la Decorazione della “Stella al Merito del Lavoro” dal Presidente della Repubblica.



## MICHELA GORETTI

Mi chiamo Michela Goretti e frequento l'ultimo anno della Fondazione Studio Marangoni di Firenze, prestigiosa accademia di Fotografia. Una triennale che non si esaurisce nell'insegnare solamente la tecnica fotografica, ma si distingue per l'Approfondimento di materie come Storia dell'arte che fa parte integrante del programma di studi. Questo tipo di programma consente di contemplare la Fotografia come arte e di trattarla come tale in ogni suo aspetto. Dunque le immagini che ho sottoposto alla vostra selezione, sono una chiara sintesi di tecnica



fotografica perché sono autoritratti, e di studio di autori importanti che hanno essenzialmente cambiato la classica visione fotografica soggetta all'inevitabile massificazione e introdotto un tipo di immagine concettuale che vuole integrarsi con lo studio dell'inconscio. Sono assolutamente certa che le tre foto del progetto che vi invio, ne sono una chiara espressione ed esplicano stati d'animo con cui spesso ci troviamo

a convivere ma che mai abbiamo tradotto in immagini. Credo che in questo caso specifico la Fotografia sia Arte e al contempo Terapia perché connubio perfetto tra impatto visivo ed emotivo. Susan Sontag nel suo famoso saggio "Sulla Fotografia" spiega chiaramente quanto Pittura (l'arte per eccellenza) e Fotografia siano strettamente legate tra loro e quanto si sono vicendevolmente influenzate nell'arco dei decenni. Certi fotografi infatti non si sono più accontentati di produrre immagini ultra realistiche, ed hanno iniziato a partecipare alla ricerca

di immagini sempre più astratte e profonde. La Fotografia è un modo di sviluppare se stessi, un mezzo per scoprirsi ed identificarsi con tutte le manifestazioni delle forze basilari, con la natura, con la fonte.

### “ UNCONSCIOUS PLACES”

L' inconscio, quella parte della mente più sconosciuta, più affascinante, più intrigante, priva di logica e di razionalità, ma così incredibilmente potente da influire più di tutto il resto sui nostri comportamenti. Sede di emozioni che si manifestano senza la tua volontà, sede di una memoria inconscia e di tutto quello che non sei consapevole di ricordare, sede di istinti e impulsi. Responsabile della tua creatività e dei tuoi sogni, quei sogni che ti spingono a volare anche se non hai le ali, quei sogni in cui non smetterai mai di credere, proprio perché tutto ciò che è cosciente è soggetto ad un processo di costante erosione, mentre ciò che è inconscio è relativamente immutabile.

Siamo come un iceberg di cui vediamo solo la punta che emerge dall' acqua, quella su cui soffiano i venti, non siamo consapevoli che al di sotto di essa si trova una parte molto più grande su cui spingono le correnti del mare....



## RICCARDO LIZIO



Riccardo Lizio vive a Livorno, città dove è nato e dove ha frequentato la libera Accademia Trossi Uberti. Dopo un primo periodo di lavori più classici, nella scia della tradizione e degli insegnamenti d'accademia, ha iniziato un percorso di sperimentazione, che lo ha portato ad elaborare uno stile personale. Si avvale di materiali e supporti vari, tra i quali la carta di riso, che monta su tela o su tavola, e alla quale accosta foglie essiccate in particolari composizioni. Oppure applica su tela oggetti che trasforma e mimetizza nel colore con effetti piacevoli e briosi.

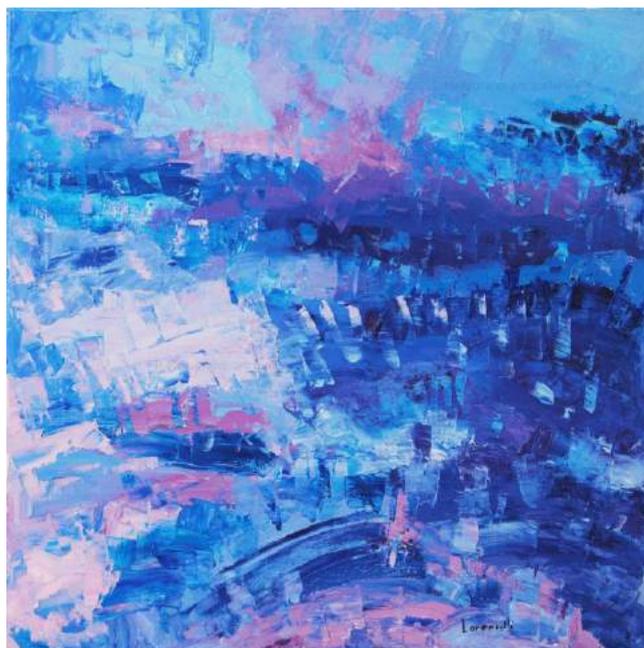
## MARIA LORENZELLI

Maria Lorenzelli è nata a Castagneto Carducci e vive da molti anni a Livorno.

Pittrice informale, usa il linguaggio del colore per declinare in infinite combinazioni umori, sentimenti, impressioni...



Ogni lavoro è dettato dall'impulso e per istinto tutto si ricompone in modo elegante e raffinato. Sprizzi di gioia si alternano a passaggi mesti, a riflessioni profonde e moti di energia. E' una pittura calda e appassionata, ricca di equilibrio ed armonia.



## PAOLA MAGRINI



Paola Magrini nasce a Fucecchio (Fi) nel 1960.

Si diploma in Pittura all' Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1985.

La prima mostra è del 1982 nella Sala del Comune di Empoli.

Da allora ha eseguito varie esposizioni collettive e personali, ha partecipato a rassegne ottenendo premi e segnalazioni.

Insegna Arte e Immagine.

Una pittura fatta di simboli, di richiami, di contrasti di colore, vicina alla pop art, delicata e forte allo stesso tempo. La donna è al centro del racconto, sviluppato in un intrico di fiori, rami, oggetti simbolici, animali

esotici. Composizioni attraenti e accattivanti dal significato tutto da scoprire. E nella ricerca e sperimentazione concentrata sul colore si inseriscono le opere di ultima creazione: le tavole cromatiche

Tra gli eventi:

1986 -Personale Galleria Il Cenacolo Firenze -Premio Arte Mondatori segnalata su 1905 partecipanti, Milano

1989 -Personale Sala Atrio del Comune di Empoli

1990 -Personale "Il paesaggio: immagini" Palazzo Ghibellino, Empoli

1996 -Personale Circolo Arti Figurative, Empoli

1999-Personale "Immagini tra le righe..." Libreria Feltrinelli International, Firenze.

2006 -Personale "La voce del colore" Palazzo Ghibellino, Empoli

2008 -La pittrice Paola Magrini è stata scelta per l'ideazione e la realizzazione della decorazione pittorica della suite dell'Alexander Museum Palace Hotel di Pesaro.

2008 Fiera Forlì

2010 -Collettiva "Percorsi diversi, identica magia", Art Gallery, Napoli

2011 -Collettiva "Artiste oggi" Rassegna di arti visive dedicata alla creatività femminile, Gadarte, Firenze - PisArt Expò 2011, 3°

Rassegna d'Arte Contemporanea, Stazione Leopolda, Pisa - Collettiva

"Appesi ad un filo", ASART Pietrasanta - Collettiva "Fragili bellezze"

ASART, Pietrasanta - Personale "Giardino notturno", Palazzo

Ghibellino, Empoli (Fi) - Collettiva "Bazar", ASART, Pietrasanta (Lu)

2012 – Collettiva "Fragili bellezze" , Palazzo Panichi, Pietrasanta (Lu) -

Collettiva "Cuori e colori" dal 17 febbraio al 4 marzo, Park Hotel, Lido

di Camaiore - Collettiva nel Vicolo dei Frati, Empoli

2013 - Collettiva "Fragili Bellezze" S.O.S. Terra-Arte-Vita, Palazzo

Panichi, Pietrasanta (Lu) -- Collettiva "MARENOSTRUM" mare di

pace, Villa Paolina, Viareggio (Lu) - Collettiva "Fruttidoro 2013" –

galleria Il Melograno - Livorno

2014 –Personale " Femmineo"- Museo Leonardiano – Palazzina

Uzielli – Vinci — Collettiva "Fruttidoro 2014" – galleria Il Melograno -

Livorno

2015 - Premio Rotonda 2015

2016 - Affordable Art Fair Milano con Il Melograno Art Gallery

- Fizzy Show - galleria Il Melograno - Livorno

## CONCETTA MASCIULLO

Concetta Masciullo e il Lirismo Astratto.

Concetta Masciullo dipinge da molti anni. Il desiderio di dipingere si è manifestato molto presto. Nel 2008 si iscrive all'accademia di Belle Arti a Charleroi, in Belgio, per la sezione pittura. Rapidamente si perfeziona nella sua tecnica preferita, la pittura a olio. Dipinge principalmente con una spatola flessibile (Shaper).

Applica la pittura sulla tela in varie sovrapposizioni di colori e quindi il risultato finale è frutto di un processo estremamente lungo a causa dei tempi d'essiccazione dell'olio. E' la

scelta dei componenti, dei colori e della loro densità, che strato per strato, come in uno stato ipnotico nel quale la spatola è guidata dalle emozioni interne e subcoscienti, costruisce quell'armonia e quell'equilibrio formale che è la forza della sua opera e che la mette in risonanza con il suo più profondo sentire. Il colore è il linguaggio e il rapporto tra i colori diviene la dialettica del cuore. Un linguaggio che diviene universale nel naturale uniformarsi alla forza e all'armonia che disciplina l'ordine delle cose dalla notte dei Tempi.



Concetta Masciullo ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti nazionali e internazionali. Viene inclusa in cataloghi, annuari d'Arte e altre pubblicazioni.

Dal 2000 ha partecipato a diverse mostre collettive e personali.

Charleroi (Belgio), Lille (Francia), Belgrade (Serbia), Comiso, Caltanissetta, Palermo, Genova, Edimburgo, Roma, Milano, Dubai,

Mantova, Matera, Monreale Palermo,  
Assisi, Livorno, Yesu (Sud Coréa),  
Shanghai.

2016 - ArteSalerno - Triennale di  
verona e Premiata 1° Pittura Astratto  
Vieste Foggia

2015 Selection Artista Dell'Anno - ,  
Palermo, Premiata MilanExpo -

Premiata 1° Pittura Astratto Calabria

2014 Premiata 1° Pittura Astratto Cava  
de Tirreni, Salerno.

Una pittura informale di estrema sintesi, quella di Masciullo Concetta. Un segno libero. Un segno che non ha alcun bisogno di tracciare bisettrici razionali. Un segno che, una volta liberato dalle prigioni della ragione, viene ad abitare il nostro mondo. Concetta, attraverso la genialità del suo segno, traccia quelle che sono le nuove linee guida della pittura informale. Una pittura che è più costretta a seguire i rigidi schemi accademici, ma che, grazie alla mano dell'artista, trova un nuovo asse cartesiano su cui esprimere la sua potenza. Con forza Masciullo traccia quelli che voglio definire i sentieri più nascosti della psiche. Una psiche che dopo aver vagato per anni nel labirinto delle idee, può finalmente esprimere le sue verità. Attraverso una cromia molto accesa, fatta di zone di luce e ombre, e una segnica decisamente innovativa, l'artista rende partecipe l'osservatore di quelli che sono i suoi segreti più intimi. Segreti ed emozioni che hanno trovato finalmente spazio su una tela che non chiede altro se non essere "invasa" da Concetta Masciullo.

Salvatore Russo, Roma 2015



## MAURO MASETTI

Esaltazione di libertà e rinnovamento espressivo

"I lavori di Mauro Masetti sono composizioni di autentiche esplosioni di luce e colore realizzate con piena conoscenza delle diverse materie su cui opera e che tratta con profonda riverenza.



Con le sue opere Masetti vuole dimostrare il distacco dal passato per sviluppare un nuovo linguaggio visivo, un linguaggio dominato dal colore: e con grande raffinatezza stilistica l'artista pone alla nostra attenzione i suoi capolavori di luce.

E' bravo il Maestro Masetti quando attraverso il suo linguaggio espressivo personale dà voce ai suoi pensieri. Il pensiero assume forma e colore; un pensiero che diventa tangibile e giunge al nostro sguardo, risultando di grande efficacia comunicativa, evidenziando la forza vitale del Maestro che diventa contagiosa, ci prende per mano e ci permette di cogliere a pieno la carica e l'esuberanza creatrice.

Mauro Masetti invita l'osservatore attento ad approfondire la lettura delle sue opere per capirne il significato più profondo; in particolare ci dimostra l'impossibilità di dare un unico colore alla verità, perché questa è variegata e muta secondo i punti di vista: ritrovarsi di fronte a un'opera del Maestro è come entrare in un porto sicuro dove realizzare il sogno di evasione dalla piattezza del quotidiano e dall'opprimente obbligo di inquadarsi in alienanti schemi.

Il Maestro Masetti dal 2007 sta ricercando il suo linguaggio espressivo migliore attraverso un racconto pittorico con svariate argomentazioni tutte di uguale importanza e spessore.

Artista ricco di estro creativo e talento Masetti usa agilmente ogni

tecnica, diversi materiali come legno, plastica, juta, lamiera o gomma piuma ed accostamenti cromatici riuscendo ad enfatizzare così l'espressività della sua narrazione e svelando gusto e inventiva non comuni.

Opere che nascono da tante emozioni, riflessi di stati d'animo diversi e contrastanti, sfumature dell'esistere e intimi depositi della memoria.

Un artista moderno il Maestro Masetti e nei suoi lavori rivela la sua naturale disposizione per l'informale con una gestualità influenzata dall'espressionismo astratto e dall'action painting: colore e segni dialogano sulla tela armonicamente in un susseguirsi di cesure e sovrapposizioni squillanti, che definiscono la stratificazione dei piani creativi, come avviene in uno spartito musicale.

Le tonalità forti e vibranti simboli di vitalità e energia di Mauro Masetti derivano anche dal suo percorso artistico segnato dalla conoscenza di Joan Miró, e dall'influenza di maestri dell'informale quali Pollock, Afro e Vedova.

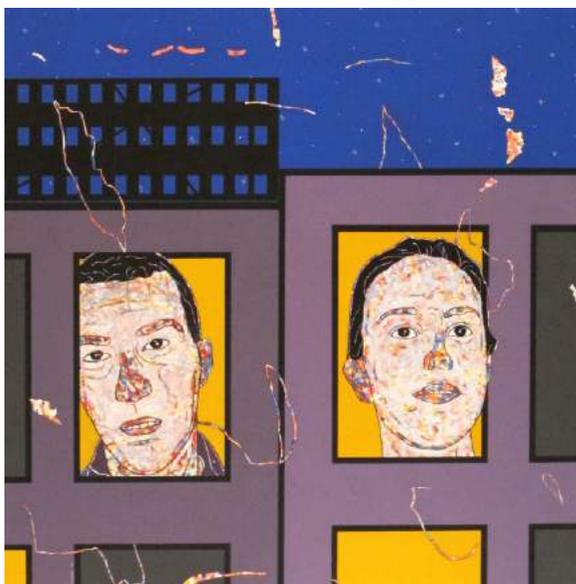
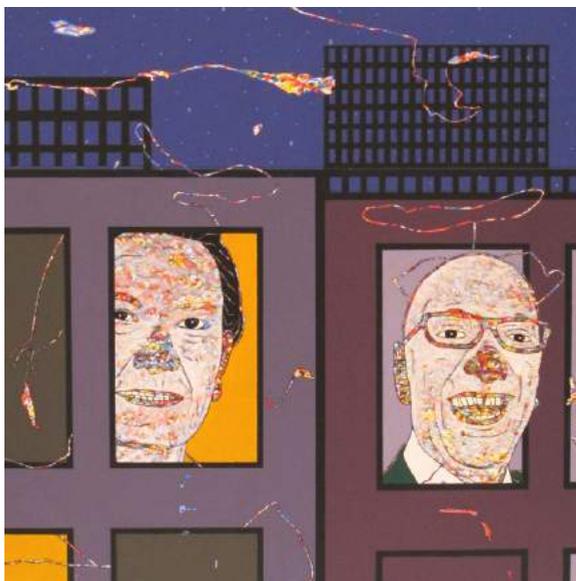
Il colore perciò protagonista assoluto dell'atto creativo di Masetti, il colore scandisce con tonalità forti il ritmo delle sue opere."



## MAURO MOLINARI

Mauro Molinari è nato a Roma e vive e lavora a Velletri. La sua lunga ricerca artistica è contrassegnata da cicli diversi. Inizia con gli informali degli anni sessanta, per passare alle geometrie modulari degli anni settanta e ottanta. Negli anni novanta comincia a lavorare alla rielaborazione pittorica dei motivi tessili. Il ciclo dura più di quindici anni durante i quali nasce la collana di cataloghi editi in proprio "Orditi & Trame", circa una ventina di 8 volumi a tiratura limitata con interventi d'artista. Nel 2000 in occasione del Giubileo, dà vita al ciclo *Stellae Errantes*, sculture dipinte ispirate ai tessuti sacri. Dal 2008 sviluppa un ciclo pittorico dove è centrale la figurazione, che si pone come naturale evoluzione del suo percorso creativo.

Nel 2011 ha creato la collana "I libri di Castello" (libri d'artista) esemplari unici con illustrazioni originali. Nel 2013 presenta "I Messaggeri di Mauro Molinari", 60 francobolli d'artista dal 1998 al 2013, presso lo Spazio Ophen





Virtual Art Gallery di Salerno, presentato da Giovanni Bonanno.

Negli ultimi tempi, oltre ai “Francobolli d’artista” e alle opere per “Nuvolari”, si dedica a raccontare la città e la sua caotica umanità. Ed ecco "Disidentità", "Figure", "Appunti", "Motus", "Congiunture", "Borderline", "Fisiognomica", "Ragnatele", "Quicksand" "Condominio", "Luci della Città", "Due città", "La Città Condominio".

Ha esposto in più di 400 mostre personali e collettive in musei e gallerie in Italia e all'estero, in luoghi ed eventi prestigiosi come ad esempio la Quadriennale di Roma nel 1975. E' presente su “Storia dell'Arte Italiana del '900” Generazione anni quaranta a cura di Giorgio Di Genova, Edizioni BORA e sul Catalogo dell'Arte Moderna, Gli artisti italiani dal primo novecento a oggi, Editoriale Giorgio Mondadori. Si è avvalso dell'apprezzamento e della presentazione di noti critici. Sue opere sono in musei e collezioni pubbliche e private.

## CLAUDIA PERRUSO

Claudia Perruso è insegnante, pittrice, amante del bello e della “CREATIVITA’”

“L’energia vitale deve fluire e arrivare agli altri, come un flusso energetico, creando vibrazioni emotive lasciando un piacevole e duraturo ricordo, così l’arte può rappresentare un veicolo di forti emozioni.”

Nasce in provincia di Salerno nel 1964, laureata in scienze-politiche, è attualmente iscritta alla facoltà di sociologia.

Ha dedicato parte del suo tempo alla pittura e alla poesia, dando così espressione alle proprie emozioni (espressionismo astratto).



In un mondo appiattito da fallaci gossip e in una società "liquida" con "caparbia autenticità" dipinge e scrive esterna, attraverso le sue opere, i propri sentimenti e i propri stati d'animo, di gioia, di dolore, di smarrimento, di amore e quant'altro, comunicando agli altri con tonalità e colori forti la vitalità di emozioni primordiali.

Le sue opere sono degli ologrammi di questi "stati d'animo", e attraverso i colori," che lei definisce "I COLORI DELLA VITA", esprimono quanto di più profondo può celare l'animo umano.

Ama accostare alle sue opere dei versi che, raccontano il proprio vissuto, attribuendo così, all'opera, maggiore forza espressiva.

E' AUTRICE DEL LIBRO "Stati d'animo" (raccolta di poesie), ha partecipato al premio letterario "Eco della critica" e "Fiori di campo".

Mostre d'arte :

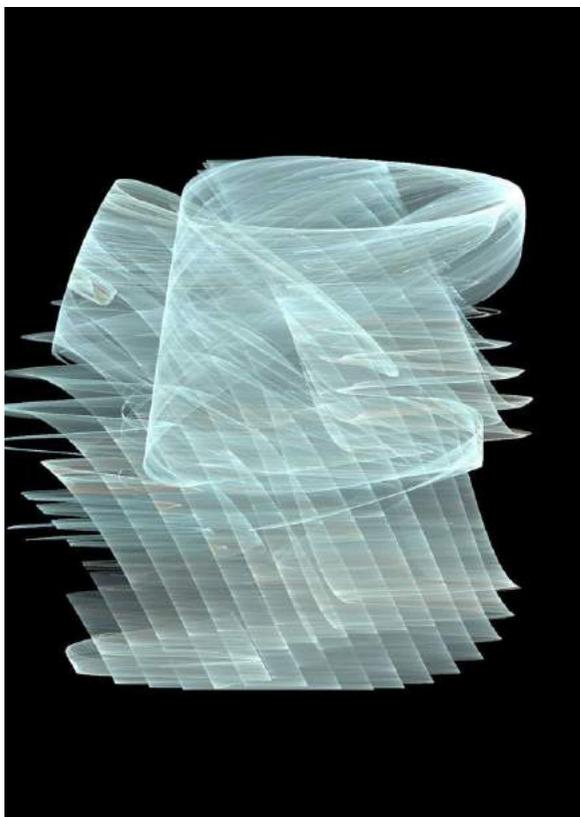
Mostra personale per la rassegna "Luci d'artista" Salerno 2014.

Mostra personale per la rassegna "Agosto campagnese" Campagna 2014.

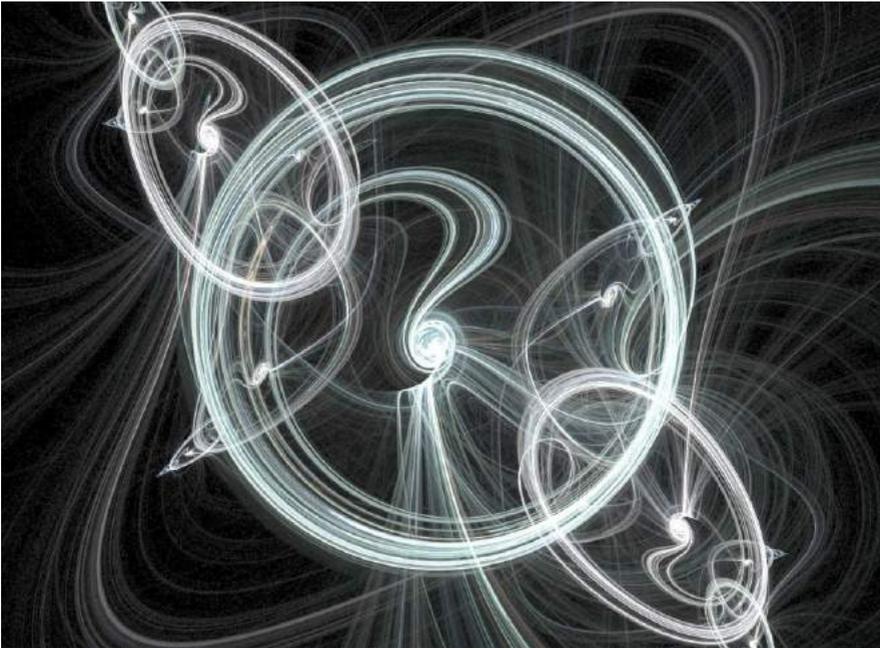
Partecipazione alla mostra collettiva "ArtExpo Barcellona Art Fair 2015



## MAURIZIO PICCIRILLO



Maurizio Piccirillo (Maurice Piquè) è nato nel 1968 a Cercola (NA), ma vive e lavora in Toscana da molti anni. Poeta, scrittore, musicista, artista digitale visivo, giornalista/pubblicista, curatore eventi culturali e artistici, partecipa a concorsi letterari, reading di poesia radiofonica, performance artistici di strada, installazioni artistiche, corsi di scrittura creativa e frequenta circoli culturali. Varie sue opere sono state pubblicate da riviste specializzate, siti web ed antologie di premi. Ha pubblicato raccolte di poesie e opere di narrativa. Dal 2008, come artista digitale contemporaneo ha partecipato a varie mostre personali e collettive in Italia e all'Estero come Bruxelles, Londra, San Francisco, Berlino, Lugano, Madrid, Barcellona, Zurigo, Praga, Bruges. Autodidatta curioso, cerca da sempre di convivere con le sue tre anime: suono, testo, immagine.



## MICHELA PIETRA CAPRINA



Avvicinata alla disciplina pittorica durante le scuole medie, dove dipingevo le scenografie per le recite scolastiche, ho poi riconosciuto questa mia passione, in età adulta e così ho cominciato a dedicarmi a questa arte così sublime, da autodidatta.

Non soddisfatta, ho frequentato il corso presso la “Fucina d’arte”, tenuto da Angelo Foschini, dove ho appreso la facoltà di una maggiore osservazione e i contrasti di luce ed ombra, le diverse sfumature.

LA PITTURA PER ME.....

Per me la pittura è evasione, dare vita agli interminabili spazi dell’anima.

Attraverso questa, esprimo quelle che sono le mie passioni, “Passione nella passione” quindi, arte nell’arte.

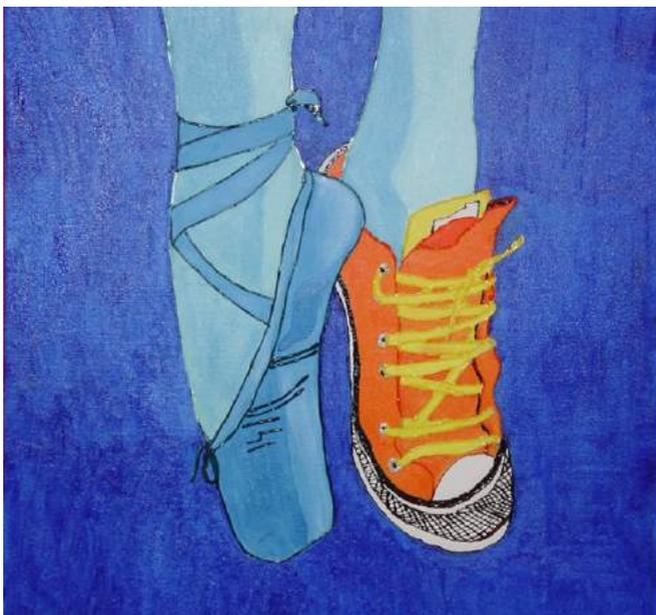


Gioco con i colori e l'idea si fa rappresentazione.

L'arte chiede solo di essere ascoltata e spesso è proprio quella, insieme all'immaginazione ed all'emisfero surreale/onirico, a rendere l'esistenza meno amara e più lieta ed euforica.

.....é come se fossi un'eterna bambina che continua a spaziare sulle ali della sua fantasia.....

Michela Pietra Caprina



## DANIELA ROMBO



Daniela Rombo è un'artista genovese che inizia la sua formazione diversi anni fa presso il Circolo artistico ArciPrisma di Genova Pra dove viene introdotta alla pittura dall'artista Franca Zummo, nonostante la sua predisposizione innata si sia già rivelata sui banchi delle scuole medie. Sin dall'inizio è attirata dai maestri dell'impressionismo dei quali esegue diverse copie apprendendone le tecniche. Le sue attitudini si rivelano sia nel paesaggio, nel quale esalta luce e movimento che nella rappresentazione figurativa. La sua passione è così forte che decide di frequentare il Liceo Artistico Barabino di Genova dove approfondisce le tecniche del disegno. Realizza numerosi acquerelli ma la sua predilezione è la tecnica ad olio con la spatola con la quale elabora i suoi quadri applicando direttamente il colore sulla tela.

La ricerca del colore è evidente nelle sue ultime marine dove è spinta anche da una ricerca stilistica più sintetica. Il soggetto, il dato reale che è il punto di partenza, diviene in secondo piano rispetto al gesto e all'intuizione che guida il colore in sapienti giochi a definire attraverso la luce lo spazio e il tempo.



## FULVIO ROSAPANE

“Rosapane manifesta la volontà di appropriarsi dello spazio, di concepire sul piano un concetto quasi- scultoreo di tridimensionalità, elevandosi ad un tale valore da simulare la realtà come nella matericità di un’opera scultorea, rendendo visibile e percepibile nelle alternanze delle volute, tra bizzarre architetture, una trascinante interpretazione del senso dell’umano,



concependo, nell’illusorio spazio virtuale della tela, gli elementi predominanti di un’ostentata corporalità.

Riesce ad esplorare nella natura il perpetrarsi del ciclo vitale, l’alternanza di vita e morte, con un senso di impotenza verso il tempo ed il male, protagonisti indiscussi della nostra labile storia”.

Fulvio Rosapane ha compiuto gli studi nella sezione Ceramica dell’Istituto d’Arte di Avellino ed ha quindi frequentato l’Accademia d’Arte di Napoli

Opera nel campo dell’Arte dal 1960. Sin da giovanissimo la sua opera ha ottenuto significativi riconoscimenti con presenze in importanti rassegne d’Arte.

- Concorso Nazionale della Ceramica di Faenza: 3° premio;
- Concorso della Ceramica di Lerici: 1° Premio.

Attualmente le opere premiate si trovano nei rispettivi Musei.

- Concorso I.N.A; 1° premio; Concorso internazionale sul tema “Dante Alighieri” - Roma – 3° premio, medaglia d’oro “Giulio Andreotti”;
- Concorso :”Vietnam” Avellino-1° premio.

## Principali rassegne d'Arte

- 1997 - Museo Etnografico di S.Pietroburgo:

- 2001 - Palazzo dei congressi di Lugano.

- 2004- Inaugurazione dell'opera scultorea raffigurante il prof. Leonardo Bianchi, installata nella piazza principale Di S.Bartolomeo in Galdo.

-2004 - "Rosapane e Guarini" alla galleria d'arte l'Approdo;

-2004 - 6° mostra mercato fiera di Reggio Emilia

-2005-"Viaggio nell'Immaginario" Personale Galleria S.Serio - Napoli;

-2005 - "Prospettive Surreali"- Collettiva Citta' di Gaeta

-2007 – WinBar-l"La passione del vivere".Avellino-Personale

-2007 – 44° mostra nazionale d'arte contemporanea –SANTHIA'-

-2008 – Mostra personale "Casina del Principe" Avellino

-2009 – Mostra personale Galleria Altieri- Campagna – Salerno

-2010- Personale – galleria dei serpenti-Roma

-2011- Irpini e Armeni –Carcere Borbonico-Avellino

-2012- Mostra personale-"Teatro Gesualdo" Avellino

-2012- 2.Edizione "libro d'artista" Castel dell'Ovo -Napoli

-2013- Mostra personale –palazzo Mazzocchi –Nusco-Avellino

Hanno scritto di lui:

P.Ricci, De lorio, Guarini, Sica, Raio, G.Fiore, Lepore, Andrea Balocchi, Marco Storini, Fabio Dolso, Pinto



## GOFFREDO ROSSETTI



### La mia bottega dell'arte

Il laboratorio propone lavori eseguiti con la creta e con materiali riciclati, rivelando il carattere eccentrico di un "essere" che ricicla tutto, compresa la propria vita, in risposta ad un sistema sempre più dominato da imperativi economici. Si propone una forma alternativa di esistenza centrata sulla "improduttività"

"Artista autodidatta, la sua arte può definirsi a tutti gli effetti catartica: è la cura delle ferite inferte da un'esistenza che, diversamente dalla creta, sfugge e non si lascia modellare secondo il nostro desiderio, secondo il nostro capriccio. Una vita che vorremmo razionale e semplice, ma che sembra più di ogni altra cosa governata dalla follia e dal caos. Le opere che l'artista rappresenta sono lo specchio di una realtà inquieta e inquietante, sono una porta che si apre alla parte inconscia della persona, a ciò che vorremmo rimuovere e nascondere, a ciò che le anime belle non possono accettare. Un volto spaventato si copre gli occhi con le mani, quell'altro porta delle grandi cuffie alle orecchie. Da cosa ci proteggiamo? Cos'è che non vogliamo vedere,

sentire?

Rispondono altre  
opere. Per noi, piccoli  
sgomenti esseri  
caduti in un pianeta  
che non ci  
appartiene, solo l'arte  
può tentare di  
esprimere  
quell'angoscia muta  
che nasce da una  
realtà che non  
vorremmo mai



sperimentare e che tuttavia esiste: il desiderio di uccidere o di  
uccidersi, Auschwitz o una religione fondata su un dio crocifisso. Un  
dio che ha professato l'amore, ma che con la sua corona di spine non  
ha fatto altro che esaltare la sofferenza"

Michela Rossetti

“Entrare in contatto con l'arte di Goffredo Rossetti è certamente una  
esperienza singolare.

Le sue forme e le sue  
armonie sono reinventate  
nello spazio e nel movimento  
in un mondo dove i materiali  
sono messaggi dell'uso  
quotidiano e la materia  
diventa arte nel movimento; la  
sua ricerca, materiali, colori,  
luce, porta in un mondo  
simbolico ed onirico che  
ricorda i grandi simbolisti  
come Dalì e Chagall mentre  
occhieggia alle “ferite umane”  
sulla materia di Burri e  
Fontana.

Un artista che ha molto da  
dire.”

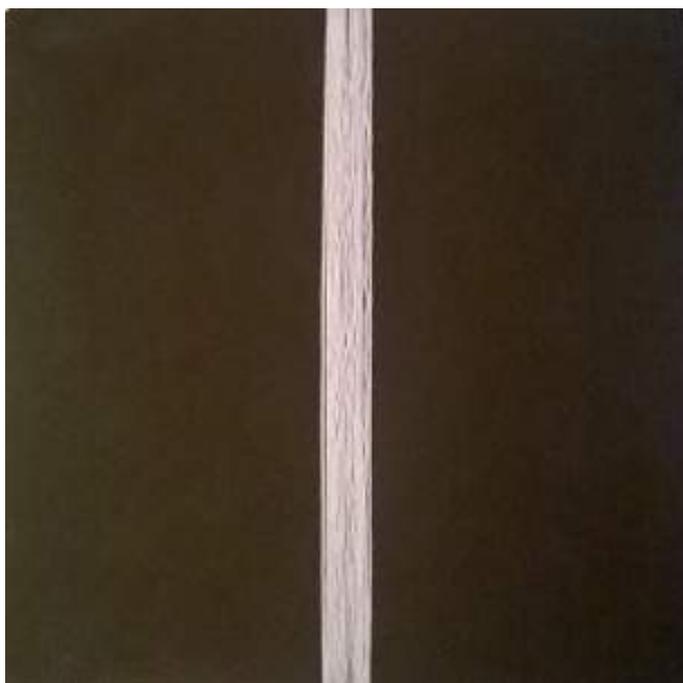


## ALESSANDRO SCALABRINI



"Ho avvicinato l'arte da autodidatta spinto dalla necessità di entrare sempre di più in ciò che vediamo, con

l'intenzione di affondare alla radice del colore. In quello che considero un mio percorso di analisi artistica ho scomposto il colore fino alla sua essenza per proseguire oltre fino ad arrivare alla sua definizione nel senso più letterale; definizione che noi osservatori abbiamo avuto necessità di dare per poter distinguere e discriminare: colore=nome=colore; oggetto=nome=oggetto. Il passo successivo nel percorso decostruttivo è stato quello di rendere informale "l'artificio nome" scomponendolo in gesti ancora non organizzati e coordinati tra di loro. Di seguito ho inserito quello che è ad oggi il risultato della mia ricerca da me battezzati "monoacromi". Lo sviluppo della ricerca e del pensiero mi ha portato all'uso del colore. Lontano dal figurativo e dall'informale ho puntato un'immaginaria lente di ingrandimento sulla pittura. Unendo la ricerca gestuale ad un uso analitico del colore cerco di ricreare ed ingrandire quelle che sarebbero piccole pennellate nell'uso consueto della pittura. Addentrandomi nel piccolo dove ogni colore resta ancora definito prima che la percezione amalgami il tutto."



## CLAUDIA SCALERA



Claudia Scalera è nata a Roma. I genitori hanno gestito ad Udine negli anni sessanta la galleria d'arte "Il quadrifoglio". Ha studiato all'Istituto d'Arte di Udine e Venezia.

"Sono figlia di un pittore e l'arte ha fatto parte della mia vita da sempre

Mi sono espressa artisticamente nella mia vita in modo "indiretto", ho collaborato alcuni anni con una rivista femminile (Rakam ) facendo i disegni per i ricami ma poi liberavo la fantasia dipingendo i muri della mia casa, prima in Sardegna poi qui in Lombardia dove vivo dagli anni 80.

Solo nel 2012 ho sentito il bisogno prepotente di mettermi in gioco davanti al "mondo" di uscire allo scoperto per verificarmi... crescere... l'arte mette le ali all'anima.... e così è iniziato il mio periodo "mostre"...  
"

..." La vita ti cambia continuamente le carte nel piatto....devi imparare a giocare con quelle che hai..."



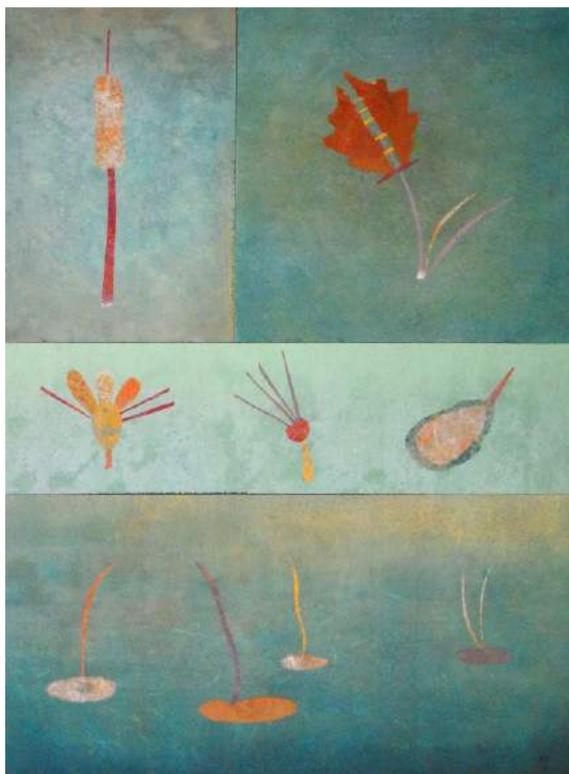
## ELENA SECCI



Elena Secci è nata a Firenze e ha frequentato l'Accademia di Belle Arti della sua città.

Vive nella campagna tra Pisa e Livorno. Le sue opere sono presenti in numerose collezioni private in Italia, Germania e Stati Uniti d'America. Dopo avere sperimentato tecniche diverse nel corso degli anni (dall'olio su tela all'acquerello), alla fine del 2005 ha dato inizio ad una serie dal titolo *Oh, Terra!*, che trae ispirazione dai diversi ambienti del nostro pianeta.

L'obiettivo dell'artista è un'indagine sul rapporto tra figurazione e astrazione, tra spazio e illusione spaziale, tra materia e sua rappresentazione, attraverso una tecnica mista nella quale utilizza colori acrilici su carta o su altri supporti flessibili (tessuto, cellophane, foglia d'oro, ecc.), che vengono manipolati e infine applicati su tela o su tavola



## CLAUDIO SEMINO

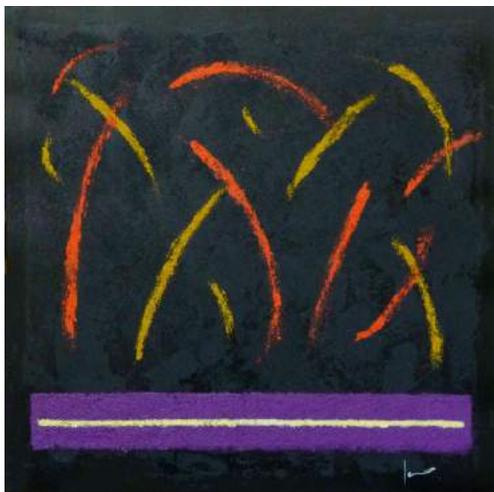
Claudio Semino è nato a Genova nel 1951, dove si è diplomato al Liceo artistico statale.

La sua attività artistica, iniziata nei primi anni '70, ha alternato periodi di intensa attività espositiva, a periodi, come negli anni '80, in cui la presenza in mostra è stata sporadica, dando la preferenza allo studio e alla sperimentazione di tecniche e di materiali che gli permettessero di esprimere su basi nuove la propria sensibilità artistica.

A coronamento di questo percorso è nata con gli inizi degli anni '90 una nuova e intensa attività espositiva, che insieme alle nuove immagini risultato di tale lavoro ha portato l'artista ad essere sempre più apprezzato dalla critica e dal pubblico. Tale iconografia, mediata da una combinazione di metafisica, surrealismo e ironia, porta alla creazione di immagini che con un processo di sedimentazione onirico concettuale, si formano all'improvviso nella mente dell'artista e che egli definisce "flash-back" della memoria.

"...Nella mia opera cerco di infondere un po' della mia sensibilità, con un po' di quell'ironia che la vita ci riserva, con quel senso metafisico che ci accompagna, con il surreale che si nasconde e si insinua in molte situazioni, con l'amore per quei maestri e con quei colori che si accendono nella mia mente come flash-back della memoria e come tali si fissano sul supporto pittorico."

In questi quadri Astratto – Informali ho cercato di unire spirito e materia. Dire quasi l'unione tra la "materialità" cara all' Occidente, con il senso di spiritualità più vicina alla cultura Orientale. In maniera minimale, perché le parole ( i colori) non hanno bisogno di essere urlate/i per essere sentite/i. I materiali sono semplici. Pasta di pomice impastata direttamente con colore acrilico o preferibilmente con il pigmento in polvere e stesa con una spatola come un intonaco,



seguendo le note della musica, di una determinata nota, o cercando di dare il senso di un intero brano, di una emozione suscitata. In realtà mi rimane difficile dover dare un senso logico al mio operare, in questi, in maniera particolare e in senso generale per quanto riguarda il mio fare "arte". E' vero che in certe opere o cicli tematici un pensiero di fondo guida la costruzione ma è altresì vero che certi segni, certe espressioni pittoriche, scaturiscono in maniera spontanea, bagaglio di quanto quotidianamente, nel corso della nostra vita, ci ha insegnato ed emozionato. Seppure all'uomo sia costantemente chiesto di dare un senso al suo agire e dimostrare di avere il dominio logico e razionale sulle proprie azioni, onde dimostrare le proprie capacità di razza superiore, qualcosa sfugge al controllo. E' allora che ti senti nudo di fronte al mondo. Vorresti dimostrare la tua intelligenza, spiegare il perché di quel colore, di quel tocco, di quella pennellata, ma la voce manca, il silenzio urla. Perché penso che per ogni pittore, ogni artista, l'esigenza più grande sia quella di lasciare un "segno", una testimonianza di sé, parlare agli altri in modo che gli altri sentano quel segno, quei colori come parte di sé stessi. Perché chiedere il perché ad un artista è come chiedere perché si ama e si odia, perché sorge il sole, perché volano le farfalle mentre l'uomo tiene i piedi ben piantati per terra surrogando queste capacità innate nelle farfalle con la tecnologia. Perché chiedere cos'è l'arte e il perché si fa arte è un po' come svelare (se ciò fosse possibile) i segreti del mondo. (Claudio Semino)



## DANIELA SPAGGIARI

Nata a Genova, Daniela Spaggiari entra nel mondo dell'arte diplomandosi Maestra d'Arte applicata all'Istituto Statale d'Arte di Chiavari (GE).

Successivamente affiancherà ai corsi con pittori locali, lo studio di Storia Medievale all'Università. Questi anni risultano formativi, si appassiona alla pratica della Miniatura Medievale, applicandola nell'ambito dell'archeologia sperimentale.

Tutto questo però, finisce per darle un senso di smarrimento ed oppressione, che la terrà distante dall'arte per diverso tempo.

Alla rinascita personale, si affianca anche quella artistica, che si riflette inizialmente, in un'uso quasi esclusivo del bianco e nero

ad aiutarla nella ricerca della propria autenticità. Tutta l'esperienza ed i segni di quanto prodotto in precedenza,

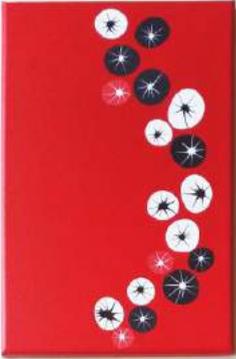
convoglieranno in una rinnovata ricerca, incentrata sul desiderio di un'espressività semplice, che rifletta i suoi stati emotivi in modo diretto.

Attraverso la sua espressione spera di comunicare la capacità che abbiamo tutti di poter essere più consapevoli ed in armonia con noi e con ciò che ci circonda.

Le forme grafiche che si muovono in sospensione, a volte interagendo, a volte semplicemente osservando cosa accade, in un gioco continuo di scoperte e riscoperte, riflettono così il suo muoversi nel mondo dove decide le sue destinazioni, che non sono mai arrivi ma partenze.

Solo nell'ultimo periodo si è aperta al pubblico ed espone con regolarità dal 2015 attraverso numerose collettive e coinvolgendosi in sfide sempre nuove.





## KURT VINCENZI

Kurt Vincenzi nasce a Venaria Reale, il 21 Agosto 1986.

Già da bambino dimostra la sua predisposizione per il disegno. Durante le scuole medie realizza varie scenografie per gli Spettacoli teatrali. Frequenta il Primo Liceo Artistico di Torino, dove approfondisce le diverse tecniche di disegno e pittura e si specializza nel ritratto. Terminati gli studi si fa strada nell'edilizia e grazie alle sue conoscenze artistiche può



occuparsi anche di restauro. Nel corso degli anni si dedica all'arte in svariati ambiti tra cui la realizzazione di murales, tatuaggi, ritratti realizzati durante le fiere e dipinti con soggetti vari. Per il sessantesimo anniversario di sacerdozio del Cardinale Severino Poletto realizza per lui un ritratto ad olio, e di recente, su commissione di Monsignor Claudio Iovine, ha dipinto l'Estasi di San Rocco per la riconsacrazione e successiva riapertura della chiesa omonima di Condove. Le tecniche che predilige sono olio e carbone, come emerge dai suoi chiaro-scuro su tela e dai numerosi bozzetti. Da alcuni anni lavora per diverse gallerie d'arte, presso le quali ha esposto le sue opere.



## ALESSIO VOLPINI

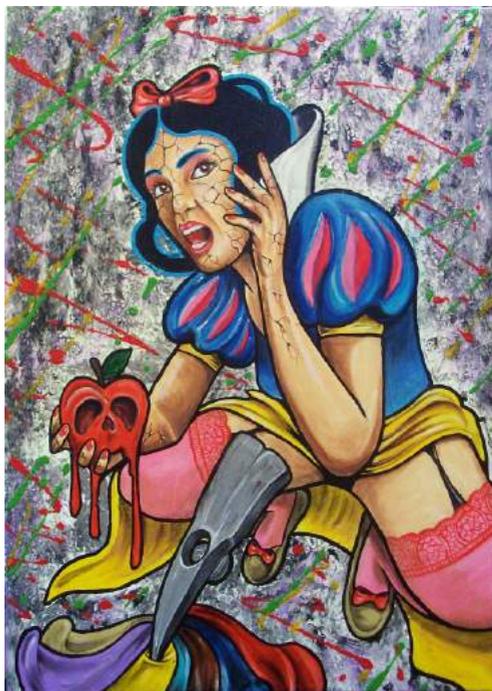
Alessio Volpini vive e lavora a Livorno.

"Da sempre appassionato del riciclo, alcuni anni fa ho iniziato ad assemblare insieme oggetti di diversa natura (componenti elettronici, buste caffè, tappi, ....) dandogli nuova vita e forma e creando così complementi d'arredo. Oltre al riciclo nei miei quadri ci sono altre tecniche come lo sbalzo e la forgiatura del rame e dell'alluminio, taglio, piallatura e verniciatura del legno (rigorosamente riciclato) per il supporto e le cornici.

Le mie creazioni nascono da un'idea ma non conosco mai il risultato finale.



## FABIO ZANCHI



Fabio Zanchi vive e lavora sul territorio di Ardea nell'area metropolitana di Roma.

La sua carriera artistica inizia precocemente e già all'età di 15 anni respira l'aria degli ambienti artistici romani, esponendo in diverse collettive della città. Nel corso del tempo apprende numerose tecniche pittoriche che spaziano dall'incisione alla pittura a olio, passando per acquerelli, acrilici e tempere. Oltre la pittura si impegna nella scultura dimostrando una spiccata propensione per il genere.

Zanchi inizia nel 2005 un'intensa produzione artistica con particolare attenzione alla tecnica acrilica. Continua ad esporre in varie collettive e partecipa a premi come "Arte Laguna"(2007 e 2008), il premio arte Boè (2007) e il premio Terna(2008). Dopo la partecipazione al "Fizzy Show" presso la galleria Il Melograno è stato finalista a La Quadrata

2016 ed ha esposto alcune stampe tratte dalle sue opere ad Art Shopping Paris 2016 al Carrousel du Louvre.

La sua produzione artistica si potrebbe collocare in quell' ampio spettro noto come "comic art" anche se ogni collocazione per un artista così eclettico potrebbe essere soltanto legata al periodo attuale.



Come si evidenzia nel ciclo "Kitsch Female", Zafa predilige figure femminili che rappresenta in atteggiamenti ora irriverenti, ora provocanti e provocatori. Le donne di Zafa appaiono comunque donne che utilizzano la propria sensualità e femminilità sfruttando vizi e intime ossessioni degli esseri umani. Zafa comunica, più che le nostre pulsioni inconscie, gli aspetti subliminali della nostra vita personale e sociale. L'artista, da esperto tatuatore riesce, anche attraverso la pittura, a insinuarsi sotto la nostra pelle lasciando un indelebile segno che parla di miti e favole ritrascritti in una chiave fortemente contemporanea.



## MASSIMO ZAMPEDRI

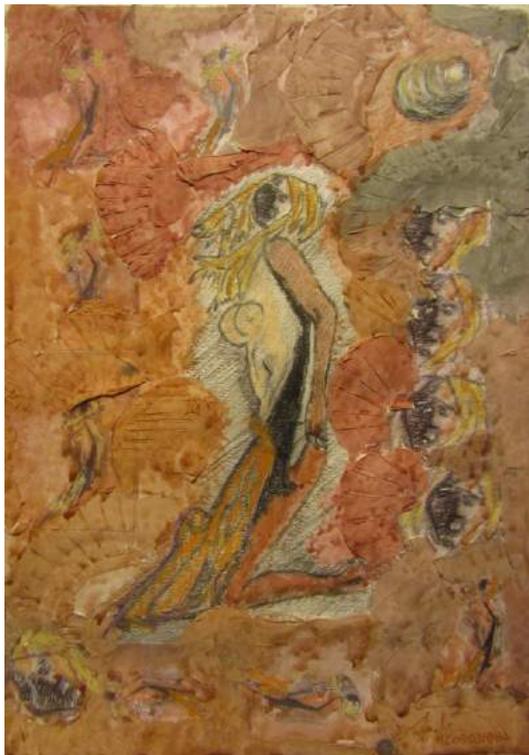
Massimo Zampedri è nato a Genova nel 1965. Architetto, Dirigente in materie urbanistiche, vive a Giano dell'Umbria, una località prossima a luoghi quali Assisi, Spoleto, Trevi, Campello sul Clitunno.



L'attività artistica prende forma negli anni '80, come autodidatta, durante gli studi per la maturità a Spoleto, dove scopre un'attrazione particolare per la carta che raccoglie e ricicla per "costruire" supporti "artigianali" incollando le carte recuperate in strati sovrapposti che poi diventano fogli spessi, rigidi, materici, dove la bianca superficie lascia a tratti il posto "a ciò che la carta stessa aveva già impresso" come una sorta di collage-mosaico studiato, anche se casuale. Queste "carte artigianali" (che ama definire esse stesse "opere"), cominciano a diventare anche disegni (matita, carboncino, china e accenni di colore). Opere inizialmente incompiute, spesso anche "rinnegate" a tal punto che, in una sorta di ripensamento, vengono in parte nascoste con stucco e gesso, sul quale poi riproporre altri "di-segni". Si delinea così quella particolare tecnica che ha caratterizzato la sua evoluzione artistica: materia "grezza" che fa da base a segni di matita, fusaggine e pastelli che accennano agli elementi del dipinto poi "soffocati" dalla sovrapposizione di strati di altra materia (gesso, stucco, etc.) dipinti ad olio o acrilico o pastello.

Alla fine degli anni '80 comincia a prefigurarsi quella particolare tecnica che caratterizzerà poi la sua evoluzione artistica e la sua continua sperimentazione e ricerca: matita, grafite, pastelli, carboncini, fusaggine, acrilico ed olio su "carte artigianali" (i suoi supporti

alternativi alla tela) con inserti di gesso, stucco, juta, corda ed altri materiali. Tecnica da osservare da vicino per apprezzare anche i minimi dettagli come le pieghe della carta grezza che, inumidita dal colore, sembrano far muovere il dipinto. La sua regola si ispira al motto “cogliere l’attimo in cui gettare il colore, senza attese e ripensamenti ” ove l’unica eccezione all’immediatezza sono una sorta di appunti, schizzi, minute, abbozzi, brogliacci, canovacci, tracce che vengono impressi nel retro del quadro (il verso) che diventa



anch’esso parte integrante e sostanziale dell’opera. Tutte le sue opere sono “autenticate” sia nella parte dipinta, che nel retro, dalla sigla (MZ) seguita da un numero di otto cifre (12345678) e dalla firma autografa. Le sue opere sono caratterizzate da contenuti artistici e segni “inconfondibili”. In primis “gli occhi” (i sentimenti) che aleggiano e ti guardano in ogni dipinto. Il significato di questi occhi, sempre ricorrenti nelle sue opere come una sorta di “cifra”, si può capire, e non potrebbe essere spiegato meglio, da una sua poesia dal titolo “dipinti” scritta nel 1989: “.....sono strani i miei dipinti. Nei miei dipinti non c’è vita. Vita intesa come “esistere”.... Ci sono soltanto dei volti. I volti dei sentimenti. Ed hanno occhi, naso e bocca, come i nostri volti..... E da ciò che ascoltano, da ciò che guardano e annusano, nasce la loro espressione. Ed è l’espressione dei sentimenti.... E questi miei sentimenti, non sono liberi. Ma forzatamente racchiusi. Racchiusi nel triangolo della follia, o nel rettangolo della ragione. E dalle loro celle comunicano, ma il loro linguaggio è strano, fatto di segni e simboli strani. Ed io non riuscirò mai a capirli.....”. Ci sono poi i “versi” dei suoi quadri, cioè il retro del quadro stesso, dove spesso sono presenti

schizzi, getti di colore, prove, nonché frasi, pensieri e citazioni (un quadro “dietro al quadro”). I suoi temi artistici sono fortemente ispirati dai classici della letteratura e della musica (in particolare l’opera di cui è grande appassionato). Attratto anche dalla letteratura classica fantastica e da luoghi e personaggi mitici che ne hanno ispirato e continuano ad ispirare opere, può definirsi un inventore nobilissimo et meraviglioso di cose fantastiche e bizzarre (come il suo idolo Bosch). Immane il suo approccio anche verso la natura con una importante serie a cui tiene molto detta “Botanica” e tanti studi sui colori e sulle loro manifestazioni naturali. Emerge in sostanza una grande passione per l’arte ed in particolare per le arti grafiche e figurative in cui però tende a voler sintetizzare le idee ed i concetti attraverso simboli ai limiti del minimalismo in cui prevale l’umiltà della pittura che deve esprimersi mediante un connubio armonioso tra colore e materia che si fondono creando “ermetiche visioni”. Non a caso si definisce “pingendi artificem” (artigiano della pittura) e definisce la sua arte “simbolsoggettivideista”. L’immagine dipinta deve rappresentare una realtà che non esiste ma è frutto di un’idea di quella realtà filtrata dal sentimento dell’artista.

“Ogni mia opera è già dentro di me... io la vedo perfetta ma quello che riesco a tirar fuori quando dipingo è solo una piccola parte. E mai la migliore”.







# FRUCTIDOR

Rassegna d'Arte Contemporanea

Il Melograno Art Gallery

Livorno, 3 -15 settembre 2016

Lucrezia Antenucci

Laura Ballini

Valerio Betta

Maria Giulia Broccardi Schelmi

Tatiana Busi

Paola Caporilli

Stefania Colosimo

Paolo Drovandi

Sabrina Faustini

Lucia Fiaschi

Paolo Fidanzi

Luigi Fiorin

Michela Goretti

Riccardo Lizio

Maria Lorenzelli

Paola Magrini

Concetta Masciullo

Mauro Masetti

Mauro Molinari

Claudia Perruso

Maurizio Piccirillo

Michela Pietra Caprina

Daniela Rombo

Fulvio Rosapane

Goffredo Rossetti

Alessandro Scalabrini

Claudia Scalera

Elena Secci

Claudio Semino

Daniela Spaggiari

Kurt Vincenzi

Alessio Volpini

Massimo Zampedri

Fabio Zanchi

## FRUCTIDOR

Il Melograno Art Gallery

Livorno

3 - 15 settembre 2016